

AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE

Nel 2010 la cooperazione nel settore agricolo – così come quella in generale – ha risentito della profonda evoluzione dello scenario internazionale, della crisi economica e del contenimento della spesa pubblica con conseguente riduzione delle risorse disponibili. In tale situazione si è reso necessario concentrare il massimo impegno nella realizzazione di un minor numero di iniziative caratterizzate da maggiore efficacia e rispondenza alle reali necessità. Seguendo gli impegni assunti in sede UE e in ambito internazionale, nel 2010 la DGCS ha concentrato le proprie attività di cooperazione agricola sulle aree dello sviluppo delle economie locali, della formazione, dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, del trasferimento di tecnologia, della sicurezza alimentare e della gestione locale del territorio. Gli obiettivi principali di queste attività sono stati:

- ▶ azioni di sostegno per la sicurezza alimentare;
- ▶ fornitura di sementi, utensili e altri strumenti essenziali per la produzione alimentare;
- ▶ azioni per fornire acqua potabile alla popolazione;
- ▶ azioni per il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione agricola;
- ▶ operazioni di stoccaggio, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli;
- ▶ azioni di sostegno al settore privato per lo sviluppo dei flussi commerciali nazionali, regionali e internazionali;
- ▶ azioni di sostegno alle strutture degli aiuti alimentari locali, per la formazione.

Le azioni della Cooperazione italiana si sono fondate sul principio in base al quale qualsiasi intervento teso a migliorare il grado di sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità deve essere preceduto da un'approfondita analisi delle cause che determinano la crisi, così da poter opportunamente calibrare gli interventi. Le azioni più efficaci sono state individuate effettuando un'analisi della situazione locale e con un approccio partecipativo, tendente a individuare le cause strutturali alla base dell'insicurezza alimentare e inserendo gli interventi in maniera organica e coerente nelle strategie del Paese, in coordinamento con gli altri donatori. In ambito più generale, è stato avviato un processo di formazione di una nuova *governance* globale per la sicurezza alimentare, lo sviluppo agricolo e la nutrizione, in grado di rispondere alle molteplici sfide poste dalla fame nel mondo. L'approvazione della riforma del Comitato sicurezza alimentare (CFS), nel 2009, che rappresenta la piattaforma politica in cui discutere i temi relativi alla sicurezza alimentare e alla nutrizione, ha costituito un importante passo in avanti verso la costituzione di una *Partnership* generale per l'agricoltura e la sicurezza alimentare (GPAFS) che vede un'attiva partecipazione dell'Italia ai propri tavoli di lavoro.



L'ammontare delle risorse stanziato per la cooperazione allo sviluppo dalla Legge finanziaria e dalla Legge di bilancio 2010, ha consentito di realizzare esperienze di cooperazione agricola in differenti ambiti geografici, in particolare nel continente africano (Burkina Faso, Eritrea, Kenya, Malawi, Mozambico, Tanzania, Somalia, Uganda); Medio Oriente (Libano e Territori autonomi palestinesi); Asia (Afghanistan) e America Latina (Bolivia, Ecuador e

LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Dal 1981, il 16 ottobre di ogni anno, si celebra la Giornata mondiale dell'alimentazione per perseguire diversi obiettivi:

- ▶ sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica su natura e dimensioni a lungo termine del problema alimentare nel mondo e sviluppare ulteriormente il senso di solidarietà nazionale e internazionale nella lotta alla fame, la malnutrizione e la povertà;
- ▶ sollecitare in tutti i paesi una più viva attenzione verso la produzione agricola e favorire un maggiore sforzo nazionale, bilaterale, multilaterale e non governativo in tal senso;
- ▶ promuovere il trasferimento di conoscenze scientifiche e di tecnologia ai Pvs, a beneficio soprattutto dei piccoli coltivatori e dei braccianti senza terra, tenendo anche presente la possibilità di attuare una nuova rivoluzione agricola grazie alla messa a punto di nuovi metodi biologici;
- ▶ richiamare l'attenzione sui risultati ottenuti in termini di sviluppo alimentare e agricolo, nonché sulle situazioni d'emergenza e su altri bisogni gravi;
- ▶ promuovere la partecipazione delle masse rurali nelle decisioni e nelle misure riguardanti il loro sviluppo per colmare il divario esistente tra i rendimenti potenziali e quelli effettivi, accrescere l'autonomia e migliorare il tenore di vita delle popolazioni povere nelle zone rurali;
- ▶ incoraggiare la cooperazione economica e tecnica fra i paesi in via di sviluppo nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, della nutrizione e dello sviluppo rurale.

Nicaragua). In Africa, nel 2010, sono state approvate nove nuove iniziative. In Eritrea e Somalia sono state finanziate tre iniziative per la sicurezza alimentare sul canale emergenza. Nella regione del Sahel (Burkina Faso) – dove si registra un crescente degrado ambientale dovuto a un incalzante processo di desertificazione – il ruolo della nostra Cooperazione è stato particolarmente incisivo nel rafforzare le capacità locali, offrendo una prospettiva di sviluppo

L'AQUILA FOOD SECURITY INITIATIVE E LA CONFERENZA "POLICIES AGAINST HUNGER: IMPROVING GOVERNANCE FOR FOOD SECURITY AND NUTRITION"

L'*Aquila Food Security Initiative* (AFSI) è stata lanciata al Vertice G8 de L'Aquila del 2009 mediante un "*Joint Statement on Global Food Security*" che ha creato una vasta piattaforma di consenso (oltre 40 adesioni fra paesi G8 ed emergenti, paesi in via di sviluppo e organizzazioni internazionali e regionali) intorno ai principi da seguire per conseguire una effettiva sicurezza alimentare globale.

L'AFSI ha dato avvio a un ampio dibattito, perseguito attraverso un insieme di eventi susseguiti da luglio in poi, per dare seguito operativo ai principi e agli impegni finanziari assunti. Attraverso tali eventi è stata delineata una *road map* di possibili azioni concrete a livello sia Paese, che regionale e globale per procedere verso la sicurezza alimentare.

A livello Paese/regione, gli interventi della comunità internazionale si stanno focalizzando, in Africa, sul Programma per lo sviluppo agricolo CAADP ("Comprehensive African Agriculture Development Programme") della NePAD, che rappresenta la principale cornice di riferimento di tutte le iniziative per la sicurezza alimentare nel continente.

A livello globale, così come auspicato a seguito della crisi alimentare del 2008, si sta formando una nuova *governance* per la sicurezza alimentare, lo sviluppo agricolo e la nutrizione, in grado di rispondere alle molteplici sfide poste dalla fame nel mondo, aggravate prima dalla crisi dei prezzi agricoli della primavera 2008 e poi dalla più ampia crisi economico-finanziaria. L'approvazione della riforma del Comitato per la sicurezza alimentare (CFS) ha costituito un importante passo avanti verso la costituzione della *Global Partnership for Agriculture and Food Security* (GPAFS), che rappresenta il nuovo assetto della *governance* globale.

Il tema della sicurezza alimentare è stato oggetto di discussione - oltre che nel Vertice G8 di Muskoka del giugno 2010 - anche nel corso della Conferenza "*Policies against hunger: Improving Governance for Food Security and Nutrition*", che ha avuto luogo dal 9 all'11 giugno 2010 a Berlino.

La Conferenza ha riunito oltre 200 partecipanti fra rappresentanti di Governi, delle agenzie internazionali competenti per la sicurezza alimentare e la nutrizione (Wfp, Fao, *Special Representative for Global Food Crisis/Unhltf*), rappresentanti della società civile, delle università e dell'industria agro-alimentare, per discutere della "*governance*" della sicurezza alimentare globale, con riferimento anche al diritto al cibo e al raggiungimento dell'MDG 1.

L'obiettivo della Conferenza è stato di dare ulteriore impulso al prosieguo del processo di riforma del Comitato della sicurezza alimentare mondiale (CFS), approvata a Roma nell'ottobre 2009, sviluppando strategie di azione e raccomandazioni per i *policy makers*, per la società civile, per le università e per il settore privato. Il dibattito è stato strutturato in quattro aree tematiche: 1. coordinamento globale e ruolo futuro del CFS; 2. collegamento fra le strategie di sicurezza alimentare nazionali, regionali e globali; 3. promozione del settore privato; 4. integrazione del concetto di nutrizione nelle strategie globali di lotta alla fame.

La Conferenza ha riaffermato il consenso internazionale sul ruolo del Comitato della sicurezza alimentare nella costituzione del Partenariato globale della sicurezza alimentare e della nutrizione (GPAFS). Il CFS sarà la componente centrale del Partenariato, ma anche una piattaforma politica per discutere i temi della sicurezza alimentare e della nutrizione. La Conferenza ha altresì delineato la strategia di azione del CFS sia globale, sia nel coordinamento regionale e nazionale, affinché i bisogni delle popolazioni locali - attraverso un costante e continuo dialogo - siano recepiti nei piani nazionali e portati all'attenzione internazionale.

a popolazioni e comunità rurali particolarmente vulnerabili in aree a elevato rischio sociale e ambientale. In Africa sub-sahariana sono state finanziate diverse iniziative per ottimizzare lo sfruttamento e l'utilizzazione dell'acqua a fini irrigui (Kenya, Malawi, Tanzania), rafforzare l'agricoltura familiare (Mozambico) e la sicurezza alimentare (Uganda).

In Medio Oriente sono stati attivati programmi per migliorare le

produzioni agricole e, in particolare, qualità e quantità dell'olio d'oliva (Libano) e la produzione di piccoli allevatori (Territori autonomi palestinesi).

In America Latina sono state approvate iniziative per rafforzare l'associazionismo di piccoli produttori di caffè (Caraibi), di microimprenditori agricoli (Ecuador), controllare il patrimonio forestale e ambientale (Bolivia), migliorare il settore lattiero-caseario (Nicaragua).

In Asia (Afghanistan) le quattro iniziative finanziate nel 2010, tutte volte a combattere la povertà e rafforzare lo sviluppo rurale, rappresentano un buon esempio di interventi per stabilizzare e consolidare il processo di pace.

Le iniziative si concentrano sui settori ritenuti prioritari e strategici per il conseguimento, in particolare, degli obiettivi che l'attuale fase di transizione si prefigge, quali *Governance/Rule of Law*, infrastrutture stradali e sviluppo rurale. Le metodologie utilizzate in Afghanistan sono variate secondo le necessità, ma sono sempre caratterizzate da interventi legati alla fornitura di mezzi di produzione e finalizzati a *peace-building, peace-keeping, peace-enforcement*. Tutte le iniziative avviate nel 2010 sono state finanziate a dono, fatta eccezione per quella avviata a credito d'aiuto in Eritrea. In assenza di contributi *ad hoc* per la copertura degli impegni sanciti dalla Convenzione di Londra e nonostante le difficoltà determinate dalla congiuntura internazionale, la DGCS ha mantenuto costante l'impegno per la riduzione della fame nel mondo, facendo della lotta all'insicurezza alimentare un obiettivo primario dell'azione della Cooperazione.

In concreto, ciò ha significato stanziare - principalmente sul canale multilaterale - contributi in favore delle agenzie appartenenti alla famiglia delle Nazioni Unite impegnate in attività di assistenza alimentare d'emergenza. In particolare il Programma Alimentare Mondiale, il Comitato Internazionale della Croce Rossa e l'UNRWA hanno ricevuto - nel periodo compreso tra il gennaio 2004 e il giugno 2010 - contributi per 56,7 milioni di euro che hanno consentito la distribuzione di cibo alle fasce più vulnerabili delle popolazioni di paesi quali, ad esempio, Somalia, Sudan, Afghanistan, Mozambico, Senegal, Etiopia, Uganda, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Burkina Faso, Niger. Per quest'ultimo, colpito da una durissima crisi alimentare, nell'aprile 2010 la DGCS ha stanziato un aiuto di 700.000 euro.

Alla luce della stretta interconnessione tra sicurezza alimentare, povertà e aspettativa di vita, le situazioni più difficili si presentano in Africa: gli interventi della comunità internazionale si stanno intensificando e armonizzando nel Programma per lo sviluppo agricolo CAADP ("Comprehensive African Agriculture Development Programme") dell'Iniziativa NePAD, che rappresenta la principale cornice di riferimento di tutte le iniziative nel settore in quel continente. Il nostro Paese partecipa a tale esercizio sostenendo l'azione della fao nell'ambito del CAADP, attraverso iniziative di assistenza tecnica al Dipartimento di agricoltura della Commissione dell'Unione africana e della NePAD.

POLITICHE DI GENERE

In tema di politiche di genere, il sistema di cooperazione italiana ha mantenuto negli ultimi anni una notevole vivacità, nonostante il *trend* decrescente dei fondi a disposizione per le attività di cooperazione. Nel corso del 2010 la DGCS ha proceduto a:

- ▶ approvare le nuove Linee guida sull'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, all'interno del quadro multilaterale definito dagli Obiettivi del Millennio e dai principi della Dichiarazione di Parigi;
- ▶ assicurare la messa in opera dei principi affermati dalle Linee guida e indirizzi di programmazione della DGCS per il periodo 2010-2012, con particolare attenzione all'inserimento delle tematiche di genere nelle Unità tecniche locali, consolidando le attività avviate nel biennio precedente e mediante la programmazione di finanziamenti strategici per l'attuazione del terzo Obiettivo del Millennio;
- ▶ attuare la linea di politica estera del MAE sui diritti umani contribuendo alle attività per l'approvazione in Assemblea ONU della Risoluzione contro la pratica delle mutilazioni genitali femminili.

Per quanto riguarda gli indirizzi strategici, le iniziative per l'*empowerment* delle donne e il *mainstreaming* dell'uguaglianza di genere del sistema italiano di cooperazione sono state orientate verso le priorità territoriali e tematiche della DGCS: Africa subsahariana, paesi in conflitto e agricoltura, ambiente e salute, così da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" dell'azione italiana a fronte delle attuali strategie internazionali.

I principi guida che hanno orientato il finanziamento delle iniziative nel 2010 sono stati:

- ▶ la lotta alla violenza contro le donne anche all'interno delle campagne avviate su questo tema nel contesto multilaterale, in particolare il Fondo contro la violenza proposto da UNIFEM e, soprattutto, la lotta alle mgf (mutilazioni genitali femminili) proposto da UNFPA e UNICEF;
- ▶ l'*empowerment* delle donne e delle istituzioni di uguaglianza di genere nella cooperazione, soprattutto a partire dal contesto locale di sviluppo che prevede un dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile per realizzare una programmazione partecipata ed efficace degli interventi di cooperazione rivolti alle donne, favorendo la loro partecipazione allo spazio pubblico, soprattutto nei paesi dell'Africa sub-sahariana;
- ▶ gli interventi nelle aree di conflitto, in particolare Afghanistan, Libano, Palestina, Somalia e Sudan.

I risultati, basati sul consolidamento di alcune strategie già avviate a partire dal 2008 e sul lancio di azioni innovative, possono essere sintetizzati come segue:

A. Realizzazione dell'iniziativa DGCS in Africa occidentale a favore delle donne come protagoniste dello sviluppo

Il programma è ispirato ai temi del Millennio (povertà, educazione, salute, ambiente, *governance* e diritti umani), seguendo la metodologia partecipativa indicata nell'incontro realizzato nel 2007 a Bamako sul protagonismo delle donne in Africa occidentale. L'impegno della DGCS ha consentito di proseguire la programmazione avviata nel 2008, concludendo un triennio di iniziative attraverso le Unità tecniche locali di Dakar e Niamey.

Questo lo stato di avanzamento dei programmi che fanno riferimento all'iniziativa:

- ▶ *empowerment* delle donne nelle aree di competenza dell'Utl/Dakar (multilaterale): realizzazione della 2ª fase;
- ▶ Fondo UNOPS per la realizzazione di un seminario di alto livello per il coinvolgimento dei paesi africani nell'iniziativa di lotta alle mgf: realizzazione di un seminario a Dakar nel maggio 2010;
- ▶ approvazione del Programma bilaterale di sostegno al bilancio del ministero dell'Educazione del Senegal per favorire la scolarizzazione delle bambine: il programma è stato avviato nel settembre 2010;
- ▶ realizzazione in Italia del Programma "IOM/Wmida Migrant Women for development in Western Africa". Il programma, partito nel 2008, ha raggiunto nel 2009 l'esecuzione dell'80% del piano operativo previsto, selezionando le iniziative delle donne migranti da finanziare nei paesi di origine. Il programma si è concluso nel 2010;
- ▶ realizzazione dell'ultima fase del programma di *empowerment* delle donne in Burkina Faso, Costa d'Avorio e Niger. Le attività realizzate in questa seconda fase hanno favorito la realizzazione di programmi di *empowerment* per le donne nei paesi citati, stimolando la loro possibilità di partecipazione alla presa di decisioni nei diversi settori di intervento identificati come prioritari durante la Conferenza di Bamako. Il programma si è chiuso nel luglio 2010;
- ▶ realizzazione del programma multilaterale Liberia, in collaborazione con UNIFEM, per la realizzazione della UN/SC risoluzione 1325/2000: il programma fa parte di un'iniziativa internazionale in corso;
- ▶ realizzazione del programma multilaterale Sierra Leone, in collaborazione con UNIFEM, per la realizzazione della UN/SC risoluzione 1325/2000: il programma fa parte di una iniziativa internazionale in corso di chiusura;
- ▶ realizzazione del programma multilaterale di sostegno alla Cedeao (Commissione economica degli Stati dell'Africa occidentale), in collaborazione con UNIFEM, per sviluppare iniziative di sostegno alle Ministre delle Pari opportunità nella programmazione di politiche di lotta alla povertà e alla violenza contro le donne. Il programma è stato oggetto di monitoraggio a fine 2010 e si concluderà nel 2011;

▶ realizzazione del programma multilaterale di lotta alla tratta in Nigeria, in collaborazione con OIM/Nigeria, per attuare iniziative di sostegno alle istituzioni nazionali contro la tratta. Il programma è nella fase finale di realizzazione;

▶ realizzazione del programma "UNFPA/UNICEF lotta alle mgf" per effettuare una grande campagna internazionale di sostegno alle istituzioni nazionali e alla società civile impegnate nella lotta alle mgf. Il programma è stato rifinanziato nel corso del 2010.

Nel 2010 l'iniziativa lanciata a Bamako ha realizzato le attività previste e favorito le negoziazioni e le programmazioni dei seguiti nelle aree di competenza delle due Unità tecniche locali: Niamey e Dakar. In entrambi i casi si tratta di programmi bilaterali.

Per quanto riguarda Niamey, è da segnalare la chiusura dell'Accordo relativo al programma AFDEL - di importo pari a 3,2 milioni di euro - per sostenere il ministero delle Donne nell'*empowerment* femminile in aree rurali e lo sviluppo locale nella regione di Keita. Per quanto riguarda Dakar, nel 2010 la DGCS è divenuta primo partner del Senegal e capofila della Divisione del lavoro per le politiche di genere. Inoltre, nel 2010, sono state realizzate tre iniziative di particolare importanza:

- ▶ una conferenza interparlamentare per presentare all'Assemblea Generale ONU una risoluzione per l'abbandono della pratica delle mutilazioni genitali femminili;
- ▶ l'attivazione di un numero verde contro la violenza di genere nelle aree rurali del Paese, in collegamento con il programma CinemaArena;
- ▶ l'approvazione del programma Pides per la protezione sociale a partire dall'*empowerment* delle donne, per un valore di circa 6 milioni di euro.

B. Empowerment economico delle donne attraverso sistemi di sviluppo locale

Le attività in corso sono realizzate attraverso i canali multilaterale e bilaterale.

Canale multilaterale

- ▶ Programma Mydel in collaborazione con UNIFEM/CentrAmerica: attualmente è in corso di realizzazione la seconda fase;
- ▶ Programma Tanzania/UNIFEM per un progetto pilota di sostegno al Ministero degli Affari delle donne;
- ▶ Programma Tanzania/WB per un progetto pilota di incubatore locale di imprese femminili a valere sul programma *Gender as smart economy*;
- ▶ Programma *Winner/UNDP* in America latina per l'assistenza alle imprenditrici locali che intendono usare le ICT;
- ▶ Programma UNDESA/*Euroafrican Partnership* con una specifica iniziativa dedicata al sostegno delle amministratrici locali africane.

LINEE GUIDA PER UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMPOWERMENT DELLE DONNE

Nel luglio 2010, la DGCS ha approvato il testo delle Linee guida per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, realizzato a seguito della *Peer Review* dell'OCSE-DAC¹³ del 2009. Le Linee guida sono state realizzate sulla base degli indirizzi di programmazione della Cooperazione italiana per il triennio 2009-2011, che hanno stabilito le modalità di definizione del Piano italiano per l'efficacia degli aiuti e indicato la necessità di un sistema per valorizzare la tematica di genere, all'interno dei singoli settori e strategie-Paese, come tematica trasversale da realizzare nel prossimo triennio con iniziative integrate e multisettoriali.

Nelle Linee guida si Legge: "la programmazione sarà orientata, soprattutto in Africa sub-sahariana e orientale, verso i seguenti obiettivi:

- ▶ programmi specifici per l'*empowerment* delle donne e il *capacity building* delle istituzioni nazionali, anche per favorire la partecipazione femminile alla ricostruzione dei paesi in conflitto (in particolare in Libano e nei Territori Palestinesi);
- ▶ azioni di *mainstreaming* in tema di sicurezza alimentare e ambiente, per favorire il ruolo delle donne nei programmi di lotta alla povertà. Particolare attenzione sarà data ai programmi che prevedono l'accesso femminile al lavoro e all'imprenditorialità, anche attraverso programmi di microcredito e formazione professionale (programma lao *Gender*);
- ▶ rafforzamento della collaborazione con le agenzie multilaterali per la salute riproduttiva e la lotta a ogni tipo di violenza contro le donne e le bambine.

Tenendo quindi conto dei mutamenti intervenuti nel contesto internazionale e dei nuovi attori presenti all'interno del sistema di cooperazione italiano, si è avviato l'esercizio di revisione delle Linee guida relativo a "uguaglianza di genere ed empowerment delle donne" per definire i principi necessari a mettere a sistema i risultati ottenuti negli ultimi anni. Per tale motivo le nuove Linee guida hanno avuto l'obiettivo di rispondere alle seguenti finalità:

- ▶ riaffermare i principi delle *Linee Guida sulla valorizzazione delle tematiche di genere e sviluppo* approvate nel 1998 e ribadire l'impegno italiano per la realizzazione dei MDGs, in particolare il terzo; la realizzazione degli accordi internazionali in materia di diritti umani e per il riconoscimento del ruolo svolto dalle donne nei processi di sviluppo;
- ▶ adeguare le iniziative in tema di uguaglianza di genere ed *empowerment* delle donne ai principi della dichiarazione di Parigi e all'Agenda di Accra sull'efficacia dell'aiuto;
- ▶ incrementare la collaborazione tra i vari soggetti attivi nel sistema italiano di cooperazione per accrescere il dialogo politico e operativo tra DGCS, istituzioni nazionali e locali, università e organizzazioni della società civile – sia italiane che dei paesi partner – per la realizzazione degli impegni internazionali;
- ▶ fornire indirizzi e indicare metodologie per la verifica del "mainstreaming" dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne nelle aree prioritarie di intervento della Cooperazione italiana;
- ▶ favorire la sistematizzazione delle modalità di valutazione e di monitoraggio delle attività relative all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* femminile per rendere quantificabile l'analisi delle risorse destinate al terzo MDG, anche attraverso la presenza di esperte di genere nelle UtI di: Afghanistan, Etiopia, Kenya, Libano, Mozambico, Niger, Palestina e Senegal.

Sempre a livello metodologico e di ricerca, si è avviato il Programma lao (Istituto agronomico d'oltremare) *Gender*, per realizzare politiche di *empowerment* delle donne nelle aree rurali e in Africa sub-sahariana al fine di migliorare la qualità dei programmi promossi dalla DGCS nel settore agricolo, per la sicurezza alimentare e per la sostenibilità ambientale.

UN WOMEN

La Risoluzione 64/289 sul *System-wide Coherence* (SWC), adottata all'unanimità dall'Assemblea Generale il 2 luglio 2010, ha istituito UN Women, la nuova entità per l'uguaglianza di genere e l'avanzamento delle donne. Essa riunisce le precedenti istituzioni competenti per l'uguaglianza di genere alle Nazioni Unite¹⁴, ma con un mandato più ampio che le permetterà di coprire il gap esistente tra attività normativa e attività operative nel settore.

UN Women, operativa a partire dal 1° gennaio 2011, sarà guidata da Michelle Bachelet, ex Presidente della Repubblica del Cile. Le sue attività saranno supervisionate da un Consiglio direttivo composto da 41 Stati membri eletti in base a due criteri: distribuzione geografica (10 seggi per Africa, 10 per Asia, 4 per paesi Est Europa, 6 per America Latina e Caraibi, 4 per paesi occidentali); contributo finanziario alle attività operative dell'entità (4 seggi per i maggiori contributori, scelti all'interno dei 10 maggiori donatori; 2 seggi ai maggiori donatori tra i paesi in via di sviluppo).

Operativamente, UN Women godrà, nella fase di transizione, dei fondi delle quattro istituzioni in essa confluite. La creazione di UN Women, fortemente sostenuta dall'Italia, segna un passo in avanti sia nel processo di riforma delle Nazioni Unite, volto a conferire maggiore organicità e coordinamento alla macchina ONU, sia nella promozione di una prospettiva di genere (*mainstreaming*) nell'agenda internazionale.

Canale bilaterale

- ▶ Mozambico: sostegno al Ministero degli Affari delle donne e sociali (AMMAS) per realizzare una rete di radio comunitarie per la lotta alla violenza contro le donne e uno studio partecipativo di rafforzamento nazionale e locale ad AMMAS da realizzare come aiuto a bilancio.

Molte delle attività di *empowerment* delle donne vengono realizzate anche attraverso il sostegno dei programmi Ong in Africa e America Latina.

C. Empowerment delle donne nelle situazioni di conflitto

I programmi rivolti alle donne in situazioni di conflitto costituiscono la maggioranza delle iniziative della DGCS. Lo stato attuale è il seguente:
■ Afghanistan. La presenza italiana per le tematiche di genere ri-

La prevenzione e l'eliminazione di tutte le forme di violenza sono considerate dalla Cooperazione italiana un aspetto fondamentale della propria politica per l'uguaglianza di genere e, più in generale, dei diritti umani. In particolare, sul versante delle pratiche tradizionali dannose per la salute delle donne e delle bambine, la Cooperazione ha mostrato un forte impegno fin dagli anni '90, concentrando risorse e programmi per attuare una capillare opera di sensibilizzazione – attraverso l'informazione, la formazione e l'educazione – così da diffondere una chiara coscienza di inammissibilità di pratiche lesive della salute e della dignità delle donne. A tal fine, sono stati impiegati operatori sanitari, amministratori e associazioni femminili locali e ci si è avvalsi dell'attiva collaborazione delle principali agenzie multilaterali che hanno un mandato specifico in quest'area tematica (quali UNIFEM, UNFPA, UNICEF). In particolare, nel 2004, il nostro Paese ha sostenuto, con un contributo di 3,6 milioni di euro, l'UNICEF nel progetto di contrasto alle pratiche di mutilazione genitale femminile (mgf). Le componenti principali di tale progetto, concluso nel 2007, hanno previsto: attività indirizzate ad aumentare le capacità delle Ong dei paesi africani di generare e divulgare, attraverso i mezzi di comunicazione, informazioni sulle mgf, per influenzare il quadro normativo e politico dei singoli paesi; la messa a punto di un nuovo portale per la campagna "Stop FGM" e la creazione, accompagnata da continue azioni di rafforzamento, di una "media task force" regionale (il cui compito è di coinvolgere attivamente i giornalisti locali e contribuire alla circolazione dell'informazione sui progressi fatti per l'abbandono della pratica nei diversi paesi). Nel 2008, l'esperienza significativa sulla lotta alle mgf maturata nel corso degli anni ha favorito il lancio di un'azione congiunta di UNFPA e UNICEF, "Female Genital Mutilation Cutting: accelerating change", per accelerare i risultati del processo di eliminazione di questa pratica nell'arco di una generazione, a cui la Cooperazione italiana ha risposto concedendo un nuovo contributo di 2 milioni di euro al Fondo multidonatori specificatamente istituito per questa iniziativa. Nel 2010 la nostra Cooperazione ha erogato un ulteriore milione di euro al programma dei due organismi. Inoltre nel novembre 2009, la DGCS, in collaborazione con l'Ong "Non c'è pace senza giustizia", ha organizzato in Burkina Faso la conferenza "Dal Cairo a Ouagadougou, verso l'abbandono definitivo delle mutilazioni genitali femminili".

Alla luce di questa lunga esperienza e attenzione alla problematica, l'Italia è attualmente riconosciuta come uno dei paesi più impegnati nella lotta all'eliminazione della pratica e uno dei maggiori sostenitori delle campagne multilaterali.

Lo stesso ministro Frattini ne ha fatto un impegno diretto del suo dicastero sostenendo, in più occasioni, l'impegno dell'Italia per l'adozione da parte dell'Assemblea Generale ONU di una risoluzione per la messa al bando delle mgf, quale *endorsement* politico di alto livello alla campagna contro le mgf. Il 25 settembre 2009 l'Italia ha presieduto, al margine della 64^a UNGA, una riunione ministeriale durante la quale è stato costituito un gruppo di lavoro informale aperto alla partecipazione di tutti gli Stati interessati, per favorire l'approvazione da parte dell'UNGA della suddetta risoluzione.

Nel maggio 2010 si è tenuta a Dakar la Conferenza interparlamentare "Armonizzare gli strumenti legali contro le mgf: consolidare i diritti acquisiti, condividere i successi, perseguire i progressi", realizzata dall'Ong "Non c'è pace senza giustizia" con finanziamento della nostra Cooperazione. La Conferenza, alla quale hanno partecipato rappresentanti istituzionali e della società civile di 28 paesi africani, si è chiusa con una dichiarazione finale che – oltre a condannare la pratica delle mgf quale violazione dei diritti di donne e bambine – esorta l'Assemblea Generale ONU ad adottare una risoluzione che vieti le mgf nel mondo, sollecitando i Governi africani – così come la Comunità economica degli Stati dell'Africa orientale (Ecowas) e l'Unione africana – a promuovere e far adottare la risoluzione.

Il Vertice dell'Unione africana di Kampala del luglio 2010 ha permesso di consolidare il consenso e il supporto all'iniziativa da parte degli Stati membri dell'UA.

Per ampliare il numero dei paesi coinvolti nell'iniziativa e allargare così la base dei consensi – fondamentale per il successo della risoluzione – l'Italia ha continuato a svolgere nel 2010 un intenso lavoro politico e diplomatico nei diversi paesi africani e presso la sede ONU a New York. Il 3 agosto 2010 è stato inoltre convertito in Legge il DL 6 luglio 2010, n. 102 (recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace, di stabilizzazione e delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia) che all'art. 2, comma 6, ha previsto lo svolgimento di iniziative dirette a eliminare le mgf anche in vista dell'adozione di una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il 22 settembre 2010, durante la settimana di apertura dell'Assemblea Generale a New York, si è svolta una riunione a livello ministeriale sulle mgf che ha fatto emergere un consenso tra i paesi africani partecipanti sull'idea di una risoluzione; ma anche messo in luce la necessità di allargare tale consenso per il successo dell'iniziativa.

Qualche giorno dopo il ministro Frattini ha inviato una lettera personale ai Ministri degli esteri di 35 paesi africani, ovvero i 13 del *core group* informale e altri 22 Ministri di paesi che hanno manifestato un interesse positivo verso l'iniziativa, per ricordare l'obiettivo e l'auspicio di una risoluzione sulle mgf.

In questa accelerazione delle iniziative sul tema in questione, nel 2010 la Cooperazione italiana ha finanziato, con 500.000 euro, il programma "Campagna per la messa al bando delle MGF all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite", tenuto conto del crescente impegno dimostrato dagli Stati interessati e dalla comunità internazionale, e della crescente consapevolezza della società civile africana sul valore degli strumenti internazionali per creare aperture politiche a livello locale. L'iniziativa, la cui esecuzione è stata affidata all'Ong "Non c'è pace senza giustizia", prevede attività di informazione e sensibilizzazione nel quadro della campagna per promuovere l'adozione di una risoluzione per la messa al bando delle mgf, attraverso incontri, tavole rotonde e presentazioni via radio e web. A questo scopo si sono svolte attività sia alle Nazioni Unite, per lavorare direttamente con le rappresentanze degli Stati interessati (sia africani che altri) per generare un ampio sostegno politico per l'adozione della risoluzione; sia nelle capitali africane, per rilanciare e sostenere una mobilitazione politica nazionale e dare sostegno e visibilità all'iniziativa per adottare la risoluzione. La nostra Cooperazione ha, inoltre, contribuito finanziariamente all'organizzazione del Convegno internazionale sulla tutela dei diritti delle donne, svolto presso l'Istituto di Cultura italiano a New York il 24 settembre 2010, alla presenza dei ministri Frattini e Carfagna. Il Convegno ha rappresentato l'occasione per ribadire l'impegno di tutto il Governo italiano nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili, e più in generale per la tutela dei diritti delle donne.

A fine 2010 la DGCS ha, infine, approvato un'iniziativa nel settore sanitario a Gibuti del valore di oltre 2 milioni di euro, indirizzata a donne, adolescenti e bambine gibutine provenienti anche dai paesi vicini, e in particolare dalla Somalia. L'obiettivo di tale intervento, che prevede il coinvolgimento di *Union Nationale des Femmes Djiboutiennes*, di *United Nations Population Fund*, di UNICEF e dell'Università di Gibuti, è di rafforzare le capacità delle istituzioni sanitarie locali nel gestire le malattie relative alla salute riproduttiva, nel trattare le conseguenze delle pratiche di mgf e nel sollecitare il loro abbandono da parte della popolazione locale e dei rifugiati provenienti dai paesi vicini.

sale al 2003. Attualmente sono in corso di realizzazione iniziative multilaterali e bilaterali di sostegno al ministero degli Affari delle donne, promozione di imprenditorialità femminile, sviluppo locale e lotta alla violenza, attraverso fondi *in loco* gestione Unità tecnica locale, partecipazione a fondi multilaterali (UNIFEM, UNDP, UNFPA) e cooperazione decentrata (Regione Piemonte). I finanziamenti avviati nel 2010 sono stati attuati solo in parte per le difficili condizioni operative, ma è di particolare rilievo l'iniziativa bilaterale per l'*empowerment* femminile che ha dato vita ad alcune imprese innovative nell'area di Kabul.

■ Libano. Nell'ambito del "Programma emergenza Libano", avviato nel 2007, sono state realizzate iniziative che hanno beneficiato un alto numero di donne. Due iniziative sono state totalmente dedicate alle donne. Nel 2010, facendo seguito al seminario nazionale di programmazione partecipativa per le tematiche di genere, sono state avviate iniziative di *mainstreaming* nel settore dell'educazione e del sostegno alle donne che operano negli enti locali e una collaborazione con il ministero degli Affari sociali.

■ Palestina. Le numerose attività a favore delle donne palestinesi includono:

- ▶ il programma UNIFEM/Mehwar che ha proseguito la sua realizzazione con il perfezionamento delle attività del primo centro per le donne vittima di violenza di Betlemme;
- ▶ la realizzazione e il monitoraggio di due programmi specifici e di azioni di *mainstreaming* all'interno del programma di emergenza Palestina bilaterale a gestione UtI;
- ▶ l'avvio del programma di sostegno all'*empowerment* delle donne a livello locale a gestione UtI, Welod.

■ Sudan. È attivo un programma di sostegno alle associazioni di donne nelle aree di conflitto del Darfur del valore di 0,5 milioni di euro, realizzato attraverso UNIFEM.

■ Somalia. L'iniziativa italiana di sostegno al ruolo delle donne in Somalia IOM/Wmida *Migrant Women for development*, è stata avviata nel 2009 e conclusa nel 2010.

Nel 2010 il contributo al *Core fund* degli organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere è stato fortemente ridotto con un contributo a UNIFEM di 0,5 milioni di euro e a UNFPA di 1 milione di euro.

Nell'ambito del contributo agli organismi multilaterali, comunque, è da sottolineare che il sostegno della DGCS è finalizzato principalmente alle campagne internazionali contro la violenza di genere e le mutilazioni genitali femminili, per un importo complessivo di circa 3 milioni di euro.

E-GOVERNMENT E INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGIES

Considerata la velocità con cui le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) si stanno sviluppando - e a fronte dell'ampiezza del loro impatto socio-economico - è sempre più necessario evitare che i paesi in via di sviluppo, soprattutto quelli di area africana, restino esclusi dalla rivoluzione tecnologica e dall'avvento dell'economia della conoscenza. L'ICT si è infatti rivelata uno strumento particolarmente efficace per catalizzare processi di crescita economica, di lotta alla povertà e al sottosviluppo. Il suo impiego è stato integrato in ogni aspetto delle attività commerciali, educative e di governo dei paesi sviluppati, divenendo un fattore essenziale per la creazione globale di ricchezza. La difformità nell'accesso ai servizi integrati garantiti attraverso le ICT comporta per le popolazioni dei Pvs forti rischi di esclusione dai processi di sviluppo sociale ed economico.

L'attuale crisi economica internazionale e la conseguente risposta mondiale per mitigarne gli effetti - ricorrendo a misure di riattivazione dell'economia sul breve e medio periodo, nonché a riforme strutturali dell'architettura finanziaria - va interpretata anche come un'opportunità per risolvere le sfide che si presentano nel settore del *digital divide*. Appare chiaro come un approccio allo sviluppo basato sull'innovazione e lo scambio delle conoscenze possa accelerare le riforme strutturali, rafforzandone l'impatto e l'efficacia. Quattro i pilastri che permetteranno di costruire un partenariato fra cittadini, imprese e governi: ridurre il *broadband divide*; migliorare la gestione dei dati anagrafici; rafforzare le capacità istituzionali per modernizzare la PA; diffondere l'*e-democracy*.

In linea con le specifiche politiche settoriali adottate dai vari paesi, l'assistenza offerta dalla Cooperazione italiana riguarda spesso la creazione di reti di governo elettroniche che costituiscono un'opportunità di crescita e rappresentano elementi indispensabili per la circolazione sicura delle informazioni tra le istituzioni governative e per l'offerta dei servizi pubblici in forma efficiente ed efficace. L'*e-government* per lo sviluppo riguarda l'applicazione delle nuove tecnologie informatiche e digitali alle attività amministrative e di governo dei Pvs, per renderle più efficienti e trasparenti. Quando possibile si tenta di estendere la rete nei distretti divenuti, spesso, fulcro delle politiche di sviluppo socio-economico dei singoli paesi. I programmi di diffusione e sostegno all'*e-government*, realizzati in questi ultimi anni nei Pvs, hanno favorito l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni, l'efficacia e la trasparenza nei rapporti con i cittadini e reso governi e società civile più sensibili al valore aggiunto dell'innovazione scientifica, intesa come strumento per promuovere una maggiore crescita economica, rendere più dinamiche e competitive le realtà locali e creare una cultura del partenariato tra tutti gli attori dello sviluppo, ricorrendo a strategie

multisetoriali di intervento. Nonostante gli sforzi fatti e gli ottimi risultati raggiunti, nei Pvs resta molto da fare per rimuovere il *gap* informatico che li separa dalle nazioni più moderne da cui ancora dipendono a livello tecnico e finanziario.

La diffusione della rete e la velocità di connessione rimangono due problemi di difficile soluzione in molte regioni del pianeta, e la contrazione dei fondi destinati alla cooperazione ha notevolmente rallentato le attività della DGCS nel settore ICT per i Pvs. Ciononostante si continua ad assistere molti paesi che hanno adottato, in modo assolutamente autonomo le "ICT Policy Implementation Strategy" mirate a realizzare progetti che applichino l'ICT in azioni di sostegno in numerosi settori.

Dal punto di vista delle attività, l'Italia ha privilegiato lo strumento dell'aiuto bilaterale: sono state avviate due nuove iniziative (in Libano e Tunisia); si sono portate avanti sei iniziative già in corso d'opera (due in Albania e in Egitto, una in Libano e Mozambico), ed è stata completata un'iniziativa in territorio libanese avviata nel 2009.

Nell'aiuto multilaterale, i partner privilegiati sono UNDP e UNDESA.

LA GAID

Data l'importanza dell'ICT nel concetto di sviluppo globale, nel 2006, il Segretariato Generale dell'ONU ha approvato l'iniziativa *Global Alliance for ICT and Development* (GAID). Questa iniziativa costituisce una piattaforma globale di dialogo tra diversi *stakeholder* sull'uso dell'ICT, per raggiungere i MDG. Sono state suggerite le seguenti azioni:

- ▶ sviluppare dei *target* ICT più completi, nazionali e internazionali, per misurare i miglioramenti nell'accesso alla tecnologia;
- ▶ sostenere progetti di misurazione globali, come la *Partnership on Measuring ICT for Development*;
- ▶ aumentare gli sforzi per colmare il *gap* ICT, soprattutto nell'accesso ai servizi internet a banda larga;
- ▶ espandere il sistema 3G;
- ▶ creare una *partnership* tra settore pubblico e privato per riformare il mercato dell'ICT;
- ▶ realizzare un programma operativo sulle tecnologie per i cambiamenti climatici, riformando l'attuale diritto di proprietà intellettuale e mediante un meccanismo di fondi internazionale;
- ▶ sostenere iniziative, come la GAVI, per promuovere un dibattito politico e azioni concrete da attuare globalmente.

TUTELA DEI MINORI

La tutela e la promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza rientrano tra le strategie prioritarie della Cooperazione italiana, che ha fatto propria la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo dell'ONU. Nel 2010 la DGCS ha proseguito il processo di aggiornamento delle Linee guida sui minori (2004) per indicare i principi e gli strumenti per l'inclusione del tema dei diritti dei minori nell'ambito di tutti i programmi della Cooperazione.

La creazione di condizioni di vita favorevoli per i minori e l'innalzamento del livello di protezione e promozione dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti sono obiettivi prioritari dell'azione italiana, in quanto fattori importanti per conseguire uno sviluppo sostenibile delle comunità e dei loro Paesi di appartenenza e per rafforzare il ruolo che le nuove generazioni possono avere nei processi di costruzione e consolidamento della pace, della democrazia e delle pari opportunità di genere. Ponendo alla base delle proprie azioni la dignità della persona e la promozione dei diritti fondamentali dei bambini/e e degli adolescenti, le iniziative della nostra Cooperazione in questo campo si sono concentrate e continueranno, in futuro, a essere focalizzate sulla lotta e sulla prevenzione delle cause che determinano fenomeni inaccettabili e complessi a danno dei minori – soprattutto di sesso femminile – tra cui generali condizioni di grande povertà, malnutrizione, malattie, processi di urbanizzazione selvaggia, disgregazione del tessuto familiare e comunitario, esclusione sociale dei bambini di strada, traffico transnazionale di persone, sfruttamento del lavoro minorile nelle sue peggiori forme, adozioni internazionali clandestine, sfruttamento sessuale e commerciale, pedo-pornografia via internet, sfruttamento di bambini soldato nei conflitti armati, emigrazione di minori non accompagnati – a livello sia interregionale che transnazionale.

Data la progressiva contrazione dei finanziamenti destinati alla Cooperazione, nel 2010 si è perseguito un miglioramento nell'efficacia e nell'impatto qualitativo dell'aiuto. Le iniziative sono spesso realizzate con una strategia multisettoriale integrata che mira a promuovere e tutelare i diritti fondamentali dei minori, primariamente il loro diritto alla salute fisica e psichica e all'educazione primaria gratuita, formale e non, per la loro piena inclusione sociale. La Cooperazione ha inoltre accresciuto la propria azione di sensibilizzazione e rafforzamento verso le istituzioni, gli enti locali e l'opinione pubblica nazionale per promuovere una maggiore coscienza, un accresciuto sostegno e una migliore partecipazione all'azione italiana per l'infanzia. Si è registrato, di conseguenza, un incremento nel numero di progetti di *cooperazione decentrata*, i cui attori principali sono stati Regioni, enti locali e strutture territoriali – quali ad esempio università, centri di ricerca, organizzazioni e organismi non governativi, eccetera – che assicurano ai

progetti un valore aggiunto, sia per le competenze tecniche specifiche messe a disposizione, che per la prospettiva di canalizzare risorse aggiuntive e dare maggiore sostenibilità alle iniziative nel lungo periodo. Nel 2010 sono state promosse numerose iniziative sui diritti dei minori. Alcuni eventi, in particolare, hanno rappresentato importanti occasioni di riflessione, dialogo e confronto tra gli operatori del settore e la società civile, per favorire sinergie e rilanciare l'impegno a favore dei minori. Vale la pena di citare:

- ▶ la *Giornata mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile*, tenuta alla Farnesina il 12 maggio; tra gli eventi correlati alla Giornata mondiale si segnalano la conferenza congiunta Cesi e DGCS per rilanciare l'attenzione e l'impegno a favore dei diritti dei minori e una mostra fotografica intitolata "Workers. Storie di infanzia negata", 25 foto sulla realtà dello sfruttamento del lavoro minorile in molte delle sue forme, dall'agricoltura al lavoro domestico, dai bambini soldato alla prostituzione infantile, senza tralasciare tuttavia i sorrisi e i giochi dei bambini nei contesti difficili;
- ▶ un ciclo di seminari in collaborazione con l'Università degli Studi La Sapienza denominato "Cooperazione allo sviluppo e diritti umani";
- ▶ nel mese di ottobre – nell'ambito del programma "Rafforzamento della giustizia minorile" – una delegazione bosniaca di alto livello ha visitato le strutture italiane del Dipartimento Giustizia minorile.

Nell'ambito dei singoli programmi, la DGCS ha promosso la partecipazione e la responsabilizzazione delle varie istituzioni locali. Allo stesso modo, si è cercato di favorire il coordinamento per un adeguamento normativo e un rafforzamento istituzionale nel campo della protezione e promozione dei diritti dei minori, con particolare attenzione alla componente di genere. Tali azioni sono considerate fondamentali per l'efficacia delle iniziative. Altrettanto fondamentale è stato ritenuto: il sostegno alla rete delle organizzazioni della società civile sul territorio; la promozione sistematica della partecipazione comunitaria; l'appoggio alle organizzazioni giovanili locali per accrescere la partecipazione dei giovani beneficiari all'identificazione e realizzazione dei servizi di base (sociali, sanitari, educativi, eccetera) e al monitoraggio degli interventi in loro favore in una cultura di formazione delle pari opportunità e di prevenzione alla violenza giovanile. Il Ministero degli Affari esteri – attraverso la DGCS e coerentemente al proprio mandato – si è impegnato inoltre, nel periodo considerato, a promuovere e sostenere iniziative di educazione allo sviluppo e all'intercultura, quali mezzi per accrescere la conoscenza e la consapevolezza sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nei diversi paesi di cooperazione e tra le comunità di immigrati in Italia, con l'istituzione e l'applicazione di norme e iniziative a favore dei minori. Di seguito, vengono sinteticamente presentate le iniziative più



significative finanziate dalla nostra Cooperazione per i bambini, gli adolescenti e i giovani, che si concentrano su sette aree tematiche:

1. lotta al lavoro minorile;
2. lotta alla tratta, al traffico e allo sfruttamento sessuale dei minori;
3. giustizia minorile, minori in conflitto con la legge e criminalizzati;
4. tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza;
5. bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto;
6. inclusione sociale e deistituzionalizzazione;
7. migrazioni e minori.

1. Lotta al lavoro minorile

La DGCS finanzia e realizza, direttamente o attraverso le agenzie ONU, organizzazioni internazionali, Regioni, enti locali e Ong specializzate (internazionali e italiane), vari interventi per la prevenzione e la lotta al traffico di bambini, bambine e adolescenti a rischio di abuso e sfruttamento sessuale, asserviti in forme analoghe alla schiavitù, sessualmente sfruttati per la produzione di materiale pedopornografico e nel traffico di stupefacenti. La lotta alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile (in particolare quelle definite dalla Convenzione ILO n. 182 e dalla relativa Raccomandazione n. 190 quali nuove forme di schiavitù) rappresenta quindi per la nostra Cooperazione l'opportunità per rilanciare una strategia globale di trasformazione, privilegiando, in primo luogo, il fattore legato alla "sostenibilità sociale" delle iniziative. Assumendo la lotta alla povertà come centro della sua azione, la DGCS intende fare della creazione di opportunità per le giovani generazioni uno dei suoi principali assi strategici.

In tale ambito si segnalano i seguenti progetti: India: "Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile nell'industria e nell'artigianato a Karnataka", realizzato da ILO; Nicaragua: "Sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile", realizzato da UNICEF; Senegal: "Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile", affidato a UNICEF.

2. Lotta alla tratta, al traffico e allo sfruttamento sessuale dei minori

La Cooperazione italiana persegue una strategia coerente di sostegno a iniziative anti-tratta, sia con il contributo volontario annuale alle organizzazioni internazionali, sia finanziando progetti mirati con il coinvolgimento di esperti di altre istituzioni italiane della Presidenza del Consiglio, di Ecpat Italia e International e di altre Ong specializzate.

In tale ambito si segnalano i seguenti progetti: Cambogia: "Assistenza integrata nelle aree di confine fra Laos, Cambogia, Thailandia e Viet Nam per minori migranti vittime di abuso sessuale", realizzato da OIM; Kenya: "Sostegno alle azioni a favore di bambini e adolescenti vulnerabili a rischio", affidato a UNICEF; Nigeria: "Insieme contro il traffico di donne e adolescenti dalla Nigeria all'Italia ai fini di sfruttamento sessuale (II Fase)", realizzato da UNICRI; Repubblica Dominicana: "Lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti anche attraverso il turismo sessuale a danno dei minori di età (II fase)", affidato a UNICEF; Regione Centroamericana/Caraibi: "Lotta al traffico di bambini e adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale commerciale anche nel turismo (II fase)", realizzato da UNICEF.

IL TERZO CONGRESSO GLOBALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI (SSCM)

La DGCS ha contribuito ai lavori del III Congresso globale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti (SSCM) promosso da UNICEF/Ecpat International con il Governo brasiliano (Rio de Janeiro, 25-28 novembre 2008). La Conferenza ha rappresentato una pietra miliare nel *follow-up* del recente studio delle Nazioni Unite sulla violenza contro i bambini e si è inserita nel dibattito del Consiglio dei Diritti umani sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio tenuto in occasione del 60° Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Gli sforzi per porre fine a questa piaga risentono della mancanza di pianificazione politica strategica e di approcci sistemici; della scarsità di risorse finanziarie; dell'inadeguatezza dei dati e delle informazioni disponibili.

L'Italia ha svolto un ruolo attivo nella preparazione del III Congresso. La DGCS ha infatti concesso un contributo finanziario *ad hoc* all'UNICEF, specificamente destinato all'organizzazione di una Conferenza preparatoria (PrepCom) regionale, che ha coinvolto i rappresentanti degli Stati membri UE, del Consiglio d'Europa e di altri paesi donatori maggiormente impegnati. Il tema dibattuto in sede di PrepCom è stato il ruolo dei paesi donatori nel contrasto allo sfruttamento sessuale commerciale minorile. Questa scelta ha rispecchiato la necessità di approfondire il Tema 5 ("Strategie per la cooperazione internazionale") fra quelli all'ordine del giorno durante la Conferenza di Rio. La PrepCom è stata inoltre un importante momento di confronto tra tutti i paesi partecipanti sulla concreta applicazione dell'art. 33 della recente Convenzione di Lanzarote sulla lotta allo sfruttamento e all'abuso sessuale di minori, secondo il quale si raccomanda agli Stati membri del Consiglio d'Europa l'uso dello strumento della cooperazione internazionale nella lotta a questa piaga sociale. È utile sottolineare che il lavoro della delegazione italiana è stato determinante per l'inserimento del suddetto articolo. Nella definizione dell'agenda della PrepCom, la DGCS ha collaborato con l'IRC/Firenze, invitando ai lavori le istituzioni italiane interessate. In questo frangente è stato direttamente coinvolto il Dipartimento per le Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. La DGCS ha partecipato inoltre ai lavori del gruppo di esperti internazionali impegnati nella preparazione del Congresso di Rio. Ciò in linea con l'importante ruolo da sempre svolto dalla nostra Cooperazione - riconosciuto sia dalle principali Ong attive nel settore che dall'UNICEF - nel finanziamento dei programmi regionali e multilaterali, in tutte le regioni del mondo, contro lo sfruttamento di minori attraverso il traffico transnazionale, la pedopornografia infantile e il turismo sessuale. La delegazione italiana a Rio è stata guidata dal ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna. Nel corso della Conferenza la DGCS ha organizzato una *workshop* per presentare i risultati della PrepCom di Firenze, nonché le più significative esperienze che la nostra Cooperazione ha finanziato e sta realizzando in tema di SSCM. Il *workshop* si è svolto in collaborazione con i partner che hanno collaborato con la DGCS nei vari progetti (tra i quali il Dipartimento per le Pari opportunità, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia-Dipartimento Giustizia minorile, l'Ecpat Italia).

3. Giustizia minorile, minori in conflitto con la legge e criminalizzati

La DGCS è impegnata anche nella tutela e nella promozione dei diritti dei minori "in conflitto con la legge". La criminalità minorile si sviluppa spesso in rapporto a prolungati periodi di guerra e di post-conflitto e alla conseguente disgregazione di famiglie e comunità rese vulnerabili dai conflitti armati; inoltre essa è assai diffusa e radicata in quei paesi nei quali i servizi scolastici e formativi sono assenti dalle politiche pubbliche e vi sono tassi di disoccupazione molto alti. Come già detto, la nostra Cooperazione ispira la propria azione ai principi enunciati nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo dell'ONU. Ulteriori elementi di riferimento per l'operato della DGCS sono rappresentati dalle Linee guida in tema di *Prevention of Juvenile Delinquency* adottate dall'Assem-

blea delle Nazioni Unite nel 1990 (*Riyadh Guidelines*) e dall'enunciato della CRC su *Children's Rights in Juvenile Justice* del 2007. I progetti finora realizzati in quest'ambito e quelli in fase di avvio hanno un duplice scopo: da una parte, assicurare, a livello istituzionale, un sistema di amministrazione della giustizia minorile applicato e funzionante in cui il minore criminalizzato venga tutelato come vittima della violenza degli adulti; dall'altra, tutelare i diritti dei bambini e degli adolescenti, primi fra tutti la salute fisica e mentale e l'educazione. Ciò è possibile solo rafforzando il ruolo sociale della famiglia - con particolare riguardo alle madri capofamiglia e alle comunità - e attuando iniziative di prevenzione e riabilitazione dei bambini in condizioni di maggiore vulnerabilità. La DGCS sottolinea l'importanza di diffondere una nuova cultura dei diritti che si traduca in norme che puniscano gli adulti che inducono